

10. Cicli di vita ed esperienza religiosa

- **L'identità della persona** potrebbe essere definita come senso di sé realistico e stabilmente positivo; essa potrebbe essere espressa a partire dai *tre livelli della vita psichica*, da cui hanno origine tutte le motivazioni e i comportamenti umani. I nostri atti sono sollecitati dal livello psico-fisiologico (che media il deficit dei tessuti organici del nostro corpo e i bisogni primari), dal livello psico-sociale (che media la gratificazione dei bisogni psicologici, come il bisogno di affetto o di conoscenza) e dal livello razionale-spirituale (che media la ricerca della verità e il bisogno di senso insito nella natura umana).
- È possibile che l'identità faccia riferimento ad uno di questi tre livelli – che rappresentano, in linea generale, anche **tre diverse età della vita umana**: l'infanzia (con il necessario riferimento al corpo), l'adolescenza (nel suo bisogno di relazione e di adattamento sociale) e l'età adulta (nella capacità di trascendere la realtà materiale in vista di un valore, anche religioso). Il vissuto religioso può essere condizionato da questi diversi livelli di identità, agevolando o ponendo resistenza alla maturità di tale vissuto.
- Seguiremo il testo di M. Diana indicato in nota¹, dove vengono affrontati i vissuti religiosi di alcune particolari fasi della vita, per individuarne le caratteristiche e le dinamiche. Va subito detto che i **cicli di vita**, come gli stadi dello sviluppo religioso, sono indicativi, non possono essere definiti cronologicamente con certezza; in sostanza, va sempre rispettata l'idiosincrasia dell'esperienza religiosa che è complessa e ha sfumature diverse in ogni persona. Va comunque ammesso che quando le caratteristiche di un'esperienza religiosa infantile (magia, artificialismo etc.) si trovano nella vita adulta, siamo di fronte ad una religiosità immatura.
- Al superamento dei cicli di vita contribuiscono almeno tre diversi ordini di fattori:
 - fattori di personalità (cognitivi ed emotivi)
 - fattori ambientali o contestuali
 - esperienze di vita.
- Importanti sono le ricerche di **James Fowler** (1981) che, tenendo presente anche l'impostazione di Piaget (oltre ad una gran quantità di dati e teorie) ha individuato sette diversi stadi relativi al progresso religioso della persona umana. Per Fowler la fede è: un particolare modo di affrontare la vita, che ha un aspetto sociale e relazionale, è un processo continuo, ha anche una funzione conoscitiva, ha un centro e delle realtà ultime verso cui tende, che danno coesione all'esistenza.
- **I 7 stadi** da lui delineati – che vanno intesi come formali, cioè indipendenti dai contenuti, tesi cioè a spiegare i processi psicologici – possono essere rappresentati

¹ Cfr. DIANA M., *Ciclo di vita ed esperienza religiosa*, EDB, Bologna, 2004.

così:

- **Stadio 0 – fede primaria** (0-2 anni)². È fondata su una particolare fiducia emotiva o sicurezza di base, come anche la psicodinamica ci ha mostrato, che garantisce lo sviluppo religioso futuro; si sviluppa nella relazione con i genitori, è legata al corpo e alle sensazioni. È uno stadio pre-concettuale e pre-linguistico.
- **Stadio 1 – fede intuitivo-proiettiva** (2-7 anni)³. Piaget inserisce qui l'uso del linguaggio, del pensiero e dei simboli (stadio pre-operatorio). L'imitazione dei grandi e l'immagine dei genitori influiscono particolarmente nella rappresentazione antropomorfa di Dio che il bimbo si fa, totalmente sganciata da una capacità logica e condizionata da grande immaginazione, sulla quale il bimbo non è ancora in grado di riflettere distanziandosene (qui si dà anche la soluzione delle crisi edipica, che genera delusione).
- **Stadio 2 – fede mitico-letterale** (8-11 anni)⁴. Si entra qui nel periodo delle operazioni concrete di Piaget e si attua il superamento dei conflitti edipici (3-5 anni). Il bambino riesce a distaccarsi dalla sua immaginazione, affrontando il mondo e attribuendo un significato religioso alle cose. Dio interviene nelle vicende umane, ma è un Dio esterno e onnipotente, che punisce o premia gli uomini per le loro buone o cattive azioni. Il bambino comincia a fare sue le narrazioni e le pratiche che simboleggiano l'appartenenza da una comunità di fede, anche se i simboli, come le storie, sono colti in modo concreto, egli non sa vedere ancora in profondità. La fede è narrata, non si accede ancora ai concetti. Sensibilità per la giustizia e per l'alterità.
- **Stadio 3 – Fede sintetico-convenzionale** (12-18/20 anni). È la fase in cui il giovane adolescente si costruisce la propria identità ed è capace di "pensare i propri pensieri", cioè è capace di usare i concetti e le argomentazioni logiche. In questo egli si organizza una sintesi concettuale dei propri valori e quindi anche di Dio (sia in negativo sia in positivo), che spesso ha a che fare con l'esperienza delle relazioni che lui sta facendo – il conflitto con i genitori per affermare se stesso, oppure l'incontro con il mondo extra-familiare – per cui deve combinare le proprie idee su Dio con quelle che gli consegnano gli altri. È una fede più concettuale e problematica, meno fiduciale; il giovane è segnato molto dai dubbi e dall'inautenticità degli atteggiamenti degli adulti, così come dal parere dei pari che possono influenzare il suo credo. L'adolescente, anche nella fede, risponde alle aspettative degli altri (convenzioni).
- **Stadio 4 – Fede individuativo-riflessiva** (18/20-25/30 anni). Prende forma nei giovani adulti, anche se molti non arriveranno mai qui, e

² Cfr. DIANA, *Ciclo di vita*, p. 19.

³ Cfr. DIANA, *Ciclo di vita*, p. 70-71.

⁴ Cfr. DIANA, *Ciclo di vita*, p. 71-72.

resteranno allo stadio precedente. È la fase della responsabilità, in cui la dimensione religiosa diventa impegno nei confronti della vita, vi sono meno aspettative irrealistiche nei confronti di Dio. In questa fase l'adolescente diventa adulto ed è capace di staccarsi dal giudizio degli altri o dalla dipendenza di un'autorità per operare scelte dipendenti dalla propria coscienza. La sua identità religiosa non dipende dal ruolo o dalle aspettative altrui, ma dalle proprie decisioni interiori. Egli è capace di distanziarsi dalla visione altrui ed anche da quella soggettiva – riflettendo sulle crepe della propria immagine di Dio – e uscire allo scoperto. In questa fase i simboli vengono demitizzati in concetti utili alla vita.

- **Stadio 5 – fede congiuntiva o dialettico polare.** Si darebbe intorno ai 35/40 anni e che avrebbe le seguenti caratteristiche: è una fede che sopraggiunge nella mezza età; dopo che l'adulto ha individuato una propria idea di Dio e, di conseguenza, della propria vita in rapporto a lui, comincia ad accorgersi che qualcosa gli sfugge, e scopre di avere aspetti inconsci della propria vita che emergono (fragilità, sentimenti inaspettati, desideri, progetti, disillusioni etc.). Il credente si trova così di fronte al mistero di se stesso – la parte inconscia appunto – e di conseguenza si pone di fronte al mistero di Dio, alla sua imprevedibilità, alla sua vicinanza come alla sua lontananza, accettandone gli aspetti paradossali e componendoli all'interno di una visione di fede. La persona è anche più capace di vedere e accettare l'inconscio sociale, cioè quelle abitudini religiose acquisite in famiglia, o quei pregiudizi, che possono risultare inconsistenti o superati, esteriori o formali; vi è una maggiore disponibilità ad accogliere la verità nelle sue diverse dimensioni, anche paradossali, così la persona è più capace di tenere insieme aspetti contrastanti di sé, di Dio e degli altri.
- **Stadio 6 – fede universalizzante:** secondo Fowler solo poche persone giungono a questo stadio; si tratta di credenti che vivono come se fosse già presente la realtà ultima e trascendente che desiderano – ciò che noi cristiani chiamiamo il Regno di Dio – e vivono come in un decentramento totale da se stesse; il loro centro è in Dio o in una realtà esterna trascendente, ed a partire da qui guardano e agiscono nel mondo; con tale centro si sentono uniti. Sono persone più semplici, più umane, che hanno capacità di liberare altre con la loro testimonianza, profetiche e in parte sovversive riguardo alla realtà istituzionale, anche quella religiosa. Sono credenti che hanno rinunciato al loro io per affermare Dio, e sono diventati capaci di vibrare della sua presenza e di esprimere i bisogni di una comunità universale. Hanno una grande capacità empatica e riescono a comprendere anche persone di altre religioni. Il loro modo di essere, di vivere, di comportarsi, svela i compromessi degli altri e li provoca ad un bene più grande, alla lotta per la giustizia. Fowler fa riferimento qui a persone come Martin Luther King, Madre Teresa di Calcutta, Dietrich Bonhoeffer etc.